

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ricev. in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppat.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestata all'Amministrazione del Giornale signor Enrico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati costano 20. Per le inserzioni nella terza pagina costano 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

A.I. S.D.C.I. DELLA «PROVINCIA DEL FRIULI»

Volgendo al suo termine l'anno, preghiamo chi ha sottoscritto per la *Provincia del Friuli* e chi l'ha ricevuta a mezzo postale, a saldare il loro conto coll'Amministratore sig. Emerico Morandini, o ad inviare un *vaglia* al di lui nome.

Il signor Morandini ha trasportato il suo studio da Via Merceria al N. 24 Via Cavour Casa Luzzatto.

Il Re ai Moderati.

Se il Discorso della Corona (ormai letto, commentato, plaudito da tutti gli Italiani) a ragione può appellarsi un compendio del programma di *Stradella*, può eziandio ritenersi una lezione che Vittorio Emanuele volle dare ai Moderati.

Ognuno sa che il Discorso è scritto da un Ministro, anzi è il risultato delle considerazioni e deliberazioni di tutti i Ministri; ma ognuno deve sapere come Vittorio Emanuele non abbia mai voluto essere semplice annunciatore delle altrui idee. Italia non lo ignora; e la Storia ha già notato, riguardo il primo Re d'Italia, una certa perspicacia, per cui in date fasi della politica Egli seppe esprimere e far rispettare la volontà propria, pur serbando fede allo Statuto.

Noi dobbiamo dunque ritenere che il Discorso della Corona esprima non solo il pensiero dei Ministri, bensì anche il pensiero ed il volere del Principe. Quindi certe paure affettate dai Moderati ormai devono cessare, se davvero le sentirono nell'animo; e se non furono altro se non un'arma di Partito nella lotta elettorale, egli comprenderanno ormai la inefficacia di essa per ismuovere la Nazione dai suoi propositi.

Infatti il Discorso della Corona ci apparve come la sintesi di quanto si disse e si fece e si è proposto di fare dagli Italiani, quando testé furono invitati dal Principe ad eleggere la Camera. Quindi abbiamo questa volta la buona ventura di sapere che le elezioni ef-

fettivamente interpretarono l'opinione del paese; che questa opinione sarà fatta valere a Montecitorio, e che ammirabile consenso esiste riguardo ad ogni punto essenziale della nostra esistenza politica, tra il Principe ed il Popolo.

I Moderati hanno obbligo di meditare il Discorso della Corona. Esso è una lezione per loro, più che non sia per noi che sempre nutrimmo fiducia nella fermezza dei principi e nel progressivo sviluppo degli ordini costituzionali.

Dunque bando alle esagerate paure e ai rancori per la sconfitta. La fede del Principe, il sonno dei Legislatori, il patriottismo dei Ministri e la concordia dei cittadini proveranno che la Nazione italiana è degna dei suoi presenti destini.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 24 novembre.

Ormai siamo all'ordine, per cominciare un nuovo ciclo nella cronaca del Parlamento. Io da qui ve ne farò rinviare i punti più salienti; però non aspettate da me che vi intrattenga sulla parte aneddotica dei Partiti, dacché essa non istarebbe bene nei limiti brevi d'una lettera settimanale. Poi il telegramma ed i diari romani accenteranno ogni giorno la curiosità dei vostri lettori; quindi ad esservi utile preferirò sempre lo sintesi all'analisi. Passo non poche ore a Montecitorio, e ho pur l'opportunità di privati colloqui con Onorevoli di Sinistra, di Destra e del Centro; perciò quel che prometto, saprò mantenere. Né risparmierò la critica ed i raffronti; già ogni giorno dobbiamo tutti noi meditare ed imparare qualcosa per la vita pubblica.

Lunedì Senatori e Deputati s'affollarono nella aula, mentre pochissimi assistevano alla seduta reale che inaugurava l'ultima legislatura. Dunque da codesta affluenza ho potuto dedurre che si vuol cominciare per benino. E il discorso della Corona piacque assai, e si può chiamarlo una conferma del programma di *Stradella*. Taluni (pur di dire qualcosa) annottarono come non sia esso troppo chiaro riguardo alla politica estera dell'Italia; ma a me sembra che Vittorio Emanuele non avrebbe potuto, meglio di quello che ha fatto, caratterizzare la nostra odierna situazione politica. Se straordinari eventi la modificassero, anche l'Italia prenderebbe consigli secondo le sue tradizioni ed i suoi interessi.

La nomina della Presidenza e dell'intero seggio in questa volta un alto politico, cioè si volle far prevalere i diritti della maggioranza. Però dallo scrutinio si rilevò come la minoranza aveva rinunciato ad ogni pretesa di combattimento... perchè d'esito impossibile. E sia Presidente l'on. Crispi; ma però non lo avrei ritenuto un abdicare al nostro diritto, se fosse stato eletto l'on. Biancheri, che per presiedere la Camera possiede doti specialissime e lodovolicissime. L'on. Crispi è di carattere troppo

vivo; poi è il capo della Sinistra, e in certe discussioni difficilmente farà forza a sé stesso per mantenere l'imparzialità. Gli mancherà forse anche la costanza in un ufficio assai faticoso. Ma si tolga così, affinché non sembrasse che la maggioranza di oltre quattrocento Deputati non ne avesse neppure uno ritenuto idoneo all'alto ufficio!

Ho veduto tra dei vostri deputati, cioè gli onorevoli Bilha, Verzegnassi e Fabris, e li ho veduti (con i di tanti altri) sui seggi del centro destro. Ormai sarà impossibile che la disposizione materiale dei seggi esprima la forza numerica del Partito. Converrà dunque che si muti il linguaggio parlamentare, e che si tenga conto unicamente del voto.

Oggi e domani si nomineranno le Commissioni speciali, tra cui quella importantissima pel bilancio. Quindi si darà opera all'approvazione dei bilanci... e si vedrà subito un principio delle promesse fatte a *Stradella* e nel discorso della Corona.

I deputati dell'Opposizione mi sembrano scoraggiati molto, né peranco si concentrano su da farsi. A codesta negligenza contribuisce anche l'assenza dei capi, il Sella, il Lanza, il Minghetti. Quindi probabilmente la discussione dei bilanci passerà lascia per dar luogo, assai presto, a quella delle leggi più importanti e più aspettate dal paese. Nei Deputati ministeriali si è, per contrario, viva la speranza di contribuire efficacemente nell'ultima Legislatura ad opera riparatrice. Egli (come voi avete tante volte detto e ripetuto) si sono proposti di aiutare il Ministero senza esserne ciechi strumenti. E ad onore dei Deputati dell'Alta Italia devo dirvi che sino dal primo giorno compresero la necessità di stare uniti per far fronte alla preponderanza dei Deputati del mezzogiorno. Dunque amici e non servi, dunque non partiti regionali, ma avvedutezza e prudenza per non essere soverchiati dai veterani esperti, e forse troppo, nelle arti parlamentari. E io vi raccomando a predicare come appunto da questi uomini nuovi va a sperarsi salute alle nostre istituzioni. Tra i Ministri già a quest'ora l'on. Nicotera deve essersi accorto (egli che ha tanto ingegno) che il più degli uomini nuovi non sarà gente di leggieri maneggevole, e che staranno all'erta, affinché i poteri dello Stato possano armonicamente coesistere e svolgersi logicamente.

Tutto sommato, la tredicesima Legislatura ebbe inizio sotto lieti auspici. Pochi mesi, e si vedrà se ad essi risponderanno i fatti.

L'OPUSCOLO DELL'ON. CRISPI.

L'on. Crispi, nell'opuscolo pubblicato a questi giorni, ricorda quali siano le riforme che la Sinistra ha sempre domandato, e che perciò or che è diventata governo deve sollecitare.

Egli crede che il Ministero debba avere una responsabilità politica di fronte al Parlamento ed una responsabilità giuridica e speciale dinanzi alla Corte dei conti.

Domanda che la Corte dei conti sia indipendente dal potere esecutivo.

Vuole che l'esazione delle imposte dirette sia fatta dallo Stato e non data ad appalto.

Propone che il Senato sia elettivo; che gli impiegati e i militari siano esclusi dal Parlamento; che sia accordata una indennità a coloro che sono investiti del mandato legislativo; che sia affidata la base del suffragio elettorale, accordandone l'esercizio stampato, ci gode di assicurarci i nostri amici come esse sieno state molto lodate, e da chi non usa lodare se non ciò che davvero merita lode. Della quali lodi ci ralleghiamo con l'Autore, che dovette contentarsi di esse come d'un unico premio alla sua fatica. Ma premio grande ed invidiabile, e basterebbe anzi da solo, gli venne dall'incिता donna, ch'è onore del Friuli, la contessa Caterina Percoto. Pittrice della vita campestre, e narratrice dei casi, degli affetti, delle virtù, delle gioie e dei dolori del vulgo rusticano in quel suoi *Racconti* che sono un gioiello della nostra letteratura, la Percoto con la seguente lettera (di cui il Lazzarini, pregato, ci lasci copia) così lo ringraziava per l'omaggio fatto di un esemplare delle *Commedie* in lingua friulana.

P. eguatissimo Signore!

Più volte, vedendo annunciato nel *Giornale di Udine* la rappresentazione delle sue commedie, ad onta dell'età e della poca salute, m'era venuto il desiderio d'essere spettatore.

Ella gentilmente ha voluto mandarmele, ed io le

a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere ed hanno 21 anni di età; che si possa esser deputato a 25 anni; che i Comuni e le Provincie siano autonome, che nominino queste i loro presidi, quelli i loro Sindaci, che gli amministratori delle Provincie e dei Comuni siano mallevatori dei loro atti e dell'uso che fanno del danaro pubblico.

Dalla riforme amministrative passando alle giudiziarie, l'on. Crispi vuole la Cassazione unica, sopprimendo anche il Tribunale supremo di guerra, l'indipendenza del Pubblico Ministero e della magistratura giudicante, migliorandone in pari tempo la condizione pecuniaria, ed infine l'unificazione dei Codici.

In questo elenco di riforme avevano taluna che non rappresenta che il pensiero dell'on. Crispi. Non tutti, per es., dividono l'idea del Senato completamente elettivo, e molto meno quella dell'indennità ai deputati. Ed invece molti credevano indispensabili altre novità, la riduzione, per es., del numero dei deputati e lo scrutinio di lista.

Ma la parte secondo noi più importante dell'opuscolo è quella in cui l'egregio uomo, rifà la storia della Sinistra italiana, e ribatte le accuse di repubblicanismo e i sospetti di poca lealtà costituzionale che gli avversari le affibbiavano; abusando in troppo strano modo della credulità dei volghi censiti.

La monarchia fu accettata francamente, additata dallo stesso Mazzini come via alla unità italiana; e dopo, proclamato il nuovo Regno « sarebbe stato prudente per noi, utile per la Nazione, di sfasciare l'edificio che noi stessi avevamo innalzato? ».

In politica, egli dice, « un re ha di assoluto: non è che nel governo dei popoli le istituzioni calano e mettono radici quando giungono opportune. ».

« Al 1860 ci eravamo battuti ed avevamo governato nel nome di Vittorio Emanuele, chiamando i cittadini a riconoscerlo quale capo della nazione. Con qual animo avevamo potuto annunziar poscia che ci eravamo ingannati e che alla monarchia, fondata da noi ed acclamata da tutti, conveniva sostituire la repubblica? ».

Se l'avessimo tentato, nessuno ci avrebbe prestato fede e si sarebbe associato a noi. Se avessimo trovato proseliti, avremmo suscitato la guerra civile mettendo in pericolo l'unità; la quale non avrebbe potuto resistere agli urti di una lotta intestina.

E poi quale repubblica avremmo offerto all'Italia?

Dinanziando in Londra, conobbi molti francesi che avevano emigrato dal loro paese natio per le lotte demagogiche del 1848 e pel colpo di Stato del 1851. Spesso li sentii discentere fra loro, o lessi i libri e i giornali che essi pubblicavano sull'ordinamento del governo popolare; tenaci nelle proprie opinioni, intolleranti delle altrui, non vidi mai che si fossero messi d'accordo.

E tra i nostri quali furono le idee, quale il contegno?

« Mazzini non ebbe consenzienti né Cattaneo, né Ferraro, illustri entrambi per dottrina e per probità; egli non poté attrarre a sé né Montanelli, né Manin, i quali negli ultimi anni della loro vita finirono con darsi alla monarchia. ».

« È inutile notare la differenza di forma e di sostanza pel governo della repubblica tra la scuola francese e l'italiana. Da Mazzini a Luigi Blanc, è immensa la distanza, e solo può valutarla chi lesse le loro polemiche al 1848, quando negli spasmi dell'esilio vagheggiavano ambidue la cessazione dei principati in Europa. ».

Nella pratica la forma del governo è secondaria.

APPENDICE

Le Commedie in lingua friulana. ed un elogio della Contessa Caterina Percoto.

I nostri concittadini Lazzarini e Leitemburg, sull'esempio dell'antico teatro veneziano del Goldoni, e del moderno teatro piemontese — milanese — napoletano, diedero inizio tra noi, e felicemente, alle commedie in lingua friulana. Del che a quegli egregi, vennero meritati elogi, e dei lavori da essi prodotti sulla scena discorsero a lungo nelle Appendici del *Giornale di Udine* il Valussi e il professore Giussani, e il professore Bonini nella patria Accademia con un bel discorso salutava quei lavori come augurio d'altri prossimi, che avrebbero accresciuto il nostro patrimonio letterario e servito all'educazione popolare.

Ma da qualche tempo non si parla più del teatro friulano, e i nostri bravi Filodrammatici sembra che

lo abbiano abbandonato. E si che la facilità di far recitare in paese commedie destinate specialmente ai Friulani avrebbe stimolato gli Autori a scriverne in maggior numero! E si che erasi istituita una Commissione per esaminare le nuove produzioni drammatiche, e darne un giudizio! E si che avevasi concesso in premio agli Autori una tenue compartecipazione agli utili delle rappresentazioni eseguite dai nostri bravi Filodrammatici!

In verità, ripetiamo, ci dispiace che cost presto sieno dimenticati i propositi di giovare all'Arte drammatica fra di noi. Che se al Lazzarini, che diede alle stampe le sue commedie in lingua friulana, sarà di conforto l'udire gli elogi venutigli da persone intelligenti, non sappiamo poi quanto gli possa garbare l'abbandono presente per parte della Società filodrammatica. Quindi è che noi preghiamo i Direttori di essa Società a non dimenticare più a lungo le commedie in lingua friulana. Di tratto in tratto le si producano sulla scena; e, non v'ha dubbio, chi ha cominciato a scriverne di assai gradioso, saprà e vorrà continuare.

E a proposito delle commedie del Lazzarini, già

le ho lette con grandissimo piacere, figurandomi di trovarmi in teatro. — Ma va, che sono di una verità e di una naturalezza, che raramente si trova nei lavori dei più celebrati artisti! Non oso dir altro, perchè forse l'aver Ella dipinte costumi e caratteri del nostro paese e nella lingua nostra parlata, rende a me friulani così simpatiche e così care quelle scene, le quali mi ricordano tanta parte di quella vita, che avrei voluto aneli artisticamente ritrarre, se ne avessi avuto la potenza, e quindi potrei non essere giudice competente. Ma questo non toglie la mia riconoscenza a Lei, che ha voluto pensare a me, e che col suo dono mi ha procurato per qualche ora il ritorno agli studi prediletti dei miei giovani anni.

Accetti dunque i miei ringraziamenti, e mi permetta di segnarmi con tutta stima

Sua devotissima

Caterina Percoto.

Al Dott. Giuseppe Lazzarini

UDINE.

Il necessario è che il popolo partecipi all'amministrazione dello Stato e che tutto sia fatto col suo concorso. Or questa partecipazione può facilmente ottenersi nelle monarchie costituzionali, e resta solo a scegliere il modo perchè il regime rappresentativo funzioni con verità.

«Ormai furono fatte le prove dei due sistemi, ed a giudicarne dagli esempi troviamo che la repubblica non è quella che ha dato ai popoli la maggiore somma di libertà... Prendiamo i due potenti Stati del mondo, la grande Unione Americana ed il Regno Unito della Gran Bretagna. Libertà i due popoli ne hanno abbastanza; ma la libertà corre maggiori pericoli con le istituzioni americane e minori con le inglesi.»

Importa questo che si debbano perseguire i repubblicani o escluderli dalla Camera? L'on. Crispien rivela che il loro apostolato non muove, quando la monarchia offre tante garanzie politiche e tanta larghezza di libertà da non far desiderare un notamento radicale nel reggimento dello Stato.

Allo stesso modo, non è temibile la loro presenza in Parlamento? «Finché i repubblicani scrivono o parlano, non hanno motivo per trattarli da nemici. Non ci nuociono nel cammino della libertà, o quando deviazioni, avremo buone ragioni da opporre alle loro.»

È il linguaggio che ha tenuto anche lo Sbarbaro. Ben vengano in Parlamento anche le fazioni contrarie al presente ordine politico e sociale a svolgano alla tribuna le loro idee, diremo loro come Gambiolo quando consigliava ai Principi e ai Sacerdoti di lasciar vivere in pace Gesù Cristo; e questi programmi contengono l'errore e si dilegueranno, o contengono la verità, e potenza umana non impedirà il loro trionfo.

Da tali propositi giudichi ognuno quanta lealtà ci sia nel dipingere come altrettanti Zorilla gli uomini dello stampo dell'onorevole Crispien.

IL PARTITO MODERATO

giudicato da un Senatore.

Riferiamo i brani più salienti di una lettera di Gioacchino Pepoli.

In essa l'egregio uomo biasima completamente l'indirizzo politico della Destra, e sono notevoli le parole sue circa allo stato di soggezione in cui i nostri avversari tengono l'Italia di fronte alla Francia imperiale dal 1859 al 1870.

Queste parole sono tanto più notevoli e recheranno impressione profonda, in quanto è noto da quali vincoli di parentela sia legata casa Pepoli colla famiglia Bonaparte:

«Il concetto dell'Unità era ripudiato nel 1849 dal partito moderato come segno di mente inferma. L'onore di avere creduto possibile la nità italiana appartiene specialmente a Giuseppe Mazzini. Daniele Manin fu il primo uomo di Stato moderato che innalzasse risolutamente la bandiera dell'unità, sacrificando a questo concetto l'idea repubblicana.»

Camille Cavour, al tempo del Congresso di Parigi, scriveva ad Urbano Rattazzi:

«Ho veduto Daniele Manin che mi ha parlato dell'Unità e di simili corbellerie» (autentico).

Negli accordi di Plombières il concetto dell'Unità italiana fu decisamente respinto.

L'imperatore Napoleone III voleva l'indipendenza italiana, temeva o respingeva l'unità, come pericolosa alla sua dinastia ed alla Francia.

La pace di Villafranca mutò essenzialmente le condizioni della politica italiana.

Camille Cavour divenne tenacemente ed operosamente unitario.

La magnanimità impressa di Garibaldi non sarebbe stata coronata di successo senza il sussidio segreto del grand'uomo di Stato.

Se egli potesse sollevare il capo dal soporifero, direbbe da quali parti gli venissero incantamenti, e da quali paurosi consigli. Direbbe, per valermi dell'espressione usata dal Sella a Cossato, chi in quei giorni tentasse trattenerlo il carro d'Italia, se la Destra, o la Sinistra.

L'illustre Alerardi si conforta affermando che nel 1860 Garibaldi era moderato. Sarebbe più esatto il dire che Camille Cavour ed il suo principale collaboratore, Luigi Farini, erano in quei giorni garibaldini. È la bandiera di Casa Savoia che copriva l'audacia e la temerità della rivoluzione.

Le annessioni che furono la conseguenza di quelle transitorie alleanze, furono adunque in realtà l'opera di tutti i partiti. Esse furono e sono la base del nostro risorgimento.

Ma il partito moderato non si perita di dichiarare che il partito progressista che oggi siede al Governo, ha spesso volte tentato di compromettere colle proprie improntitudini i successi ottenuti di comune accordo.

Sventuratamente le diffidenze ed i sospetti di pressione francese rimasero radicati nell'animo degli Italiani. L'Italia s'era fatta con due elementi uno opposto all'altro, la rivoluzione o la Francia imperiale.

Il Governo italiano avrebbe dovuto emanciparsi dalle due contrarie influenze. Si sciolse dai vincoli rivoluzionari, non osò sciogliersi dai vincoli francesi. Questo fu il grande errore, la grande colpa del partito moderato; errore che ha costato molte lagrime e molto sangue, errore forse che non sarebbe stato commesso, se la morte inesorabile non avesse rapito all'Italia Camille di Cavour.

La nostra politica fu dunque francese; francese in Danimarca, francese in Polonia, francese in O-

riente. Non è oggi che io esprimo questa opinione; le note che ho inviato da Pietroburgo al Ministero suonano tutte amaramente in questo senso.

Se la Sinistra non rovescava il Ministero Monbrun, chi può dire le fatali conseguenze di quella cieca politica? Saremmo noi forse oggi a Roma? Le nostre finanze non sarebbero state forse spinte al fallimento? Tutte le gloriose nostre conquiste non sarebbero state poste nuovamente in questione?»

LE SOCIETÀ POLITICHE PATRIOTICHE

Opinioni del signor G. C. con ischiaramenti ed aggiunte del signor G. C.

Il collo nostro concittadino signor G. C. ci invia per la stampa il seguente articolo. E noi lo pubblichiamo per principio di lasciare che ognuno dica la sua opinione, però senza accettarla ciecamente. Anzi per addimostare che l'opinione del signor G. C. (allo cui buone intenzioni rendiamo la dovuta onoranza) non è la nostra, abbiamo incaricato il signor G. C. di una concisa risposta che probabilmente sarà in armonia col pensiero del maggior numero dei nostri lettori.

Il vantaggio che l'Italia, a nostro credere, dovrebbe trarre dalle ormai terminate accanite lotte elettorali, sarebbe questo: che riesciva la contrastata Rappresentanza, le adunanze elettorali d'ambidue i Partiti trovassero modo e ragione per fondersi in una sola adunanza patriottica permanente. Intendiamo parlare di quei cittadini che si sentono attenti a far qualcosa di meglio che a far numero ed a brigar voti.

Un vero, intenso, disinteressato amore di patria potrebbe solo cementare queste Associazioni nelle città nostre fra quanti collo studio o colle discussioni volessero promuovere il migliore andamento della pubblica cosa.

E difatto, ricordando l'assoma politico che il miglior governo per un paese si è quello che meglio saprà governarlo, siano più o meno lato il potere che in se stesso riterrà la Nazione, una perpetua palestra di studi e di disamine su argomenti di comune vantaggio, avrebbe il doppio risultato, di porre in luce cioè coloro che vi si volessero dedicare, e quello di svolgere contemporaneamente, senza spirito di parte, le questioni del maggior interesse nazionale. I quali risultati, accolti o nuovamente passati al vaglio in altre associazioni patriottiche delle città italiane, potrebbero a buona ragione farsi valer come altrettanti verdeti della pubblica opinione illuminata, di quella inesorabile potenza, che al dire di Romagnosi «senza tesori, senza guardie, senza armati si fa obbedire da magistrati, dalle città, dalle nazioni, e giunge perfino a comandar nella Reggia.»

Quell'amor di patria istesso che per tal modo andrebbe raccogliendo in una tale associazione due partiti ora tra loro lottanti per dare un buon governo al proprio paese, dovrebbe pur dettare a coloro che tanto si sbacchiano pel trionfo del proprio partito, una ben semplice idea, che non può sorgere spontanea in chi ami veramente la patria e si contemporaneamente pesare il valore di quei pochi eminenti, che per scienza, per carattere, per pratica di governo non si possono togliere dall'ingerenza nei pubblici negozi.

«Poniamoci una volta in mente la suprema verità, che il regno stabile della libertà e della giustizia è fondato e mantenuto dalla forza sola e dell'opinione, vale a dire dalla perfetta cognizione e accoppiata ad un vittorioso interesse, almeno di coloro che più dovvicino influiscono sulla cosa pubblica. Persuadiamoci che quest'opinione per essere operativa non deve star rinchiusa in una cancelleria, ma esser diffusa nelle piazze, nelle case, nelle botteghe ecc.»

Tanto ne insegna G. Domenico Romagnosi.

Si dia opera adunque a formare questa pubblica opinione, ed a tanto noi crediamo eminentemente possano valer le proposte Associazioni patriottiche.

Potrebbero in esse discutere a fondo tante importantissime questioni, che spesso formano il passeggero argomento di qualche articolo di giornale: tanto giusti o mal soddisfatti desideri nazionali per esse potrebbero venir posti in vista.

Le proposte risultanti dalla discussione di taluno di queste riunioni, avvalorate dall'assenso delle altre, avrebbero alla Camera una voce più potente di certe petizioni con mille maneggi riscosse d'urgenza, e che praticamente sono condannate per anni a giacere sotto il cumulo di altre petizioni pure dichiarate urgentissime, e che vanno sempre dimenticate.

Tema interessante per queste Associazioni sarebbe per es. quella della diminuzione nel numero de' Rappresentanti, l'altro sul fissar loro una paga, onde a Montecitorio si potessero trovare in maggior numero gli uomini onesti per carattere, per scienza, per idee, se anche alla metà fosse ridotto il numero dei votanti attuali.

Se di fatto volessimo distinguere i rappresentanti che fin ora parlavano, da quelli che non sapevano che votare, e se classificarli si volessero i parlanti, se ne troverebbe un bel numero, che, ad onor del vero, avrebbero fatto meglio ad occuparsi solo del dar il voto, mentre tra i semplicemente votanti, non sempre le più disinteressate opinioni prevalsero.

Le riforme delle leggi, cui dobbiamo attualmente obbedire, onde sono portate al livello dei bisogni

del tempo e delle altre nazioni civili, perchè l'Amministrazione della giustizia sia pronta ed a buon prezzo, non mai possa cadere fra i cespiti di rendite finanziarie.

Vastissimo campo offrirebbero a studi le vigenti leggi finanziarie, per l'armonia in cui debbono trovarsi con quella della pubblica economia, dove non abbia pel loro mezzo a soffocarsi la produzione, né le naturali industrie del paese.

L'istituzione d'una gerarchia, incaricata del patrocino politico, vegga, riferisca, reclami, suggerisca, difenda, ma non comandi, non amministri, non giudichi, non intervenga e non sospenda l'azione vitale dell'Amministrazione. A questa gerarchia si può imporre il nome di *Protektorato*. «Essa mira, ma non colpisce, minaccia ma non raffrena, protegge ma non eseguisce...» «Vorreste voi rimediare sol quando il male è fatto?»

Ecco quanto ne manca, o quanto ne insegna G. Domenico Romagnosi.

Né certamente tarderebbe a sorgere un qualche giornale che con utilità ben maggiore dei mille periodici d'oggi, verrebbe diffondendosi nel Pubblico, ed ecciterebbe un generale interesse in tanto vitali questioni che attualmente vengono lasciate apaticamente ed interamente in balia dei partiti parlamentari, o della stampa che milita a loro servizio.

G. C.

Ora, ecco cosa vuol dire il nostro collaboratore:

La Società politica nata in Italia dopo il 18 marzo sono una necessità della situazione e corrispondono perfettamente a due idee, quella di *Parte moderata*, e quella di *Parte progressista*. Se ciò non fosse vero, certo è che, compiute le elezioni, i nostri concittadini potrebbero riunirsi in una Società unica per discutere insieme e spregiudicatamente dei massimi interessi dello Stato, della Provincia e del Comune. Questi interessi unicamente amministrativi, finanziari ed economici non dividono tanto gli animi come i principii strettamente politici; quindi la concordanza potrebbe avvenire di frequente eziandio tra uomini di diverso partito politico.

Ciò noi ammettiamo assai volentieri: ma, riconoscendo ciò, non si viene alla conseguenza che si debba distruggere, appena compiute le elezioni, ciò che si è fatto per interessare gli Italiani alla vita politica del paese. Noi per contrario riteniamo opportuno che le Società politiche istituite in prossimità alle elezioni generali, si conservino, daccò anche prima del 18 marzo esistevano in qualche Provincia, e adesso si sono estese in quasi tutte le Provincie. Infatti, sebbene nel programma di Sradella o nel discorso della Corona siano dati alle questioni politiche non il primo posto, dovendo precedere le riforme amministrative e tributarie, a definir quelle questioni un giorno o l'altro si deve venire, e sarà bene che i nostri deputati sieno sussidiati dall'opinione di quei cittadini, che pertinenti alle locali Società politiche, contribuiscono alle loro elezioni.

Il signor G. C. col proporre la costituzione di una Società patriottica, e quindi il suicidio delle Società politiche, dimentica come dai sommi principii, cui queste s'informano, dipendono gravissime conseguenze tanto in ordine amministrativo quanto in ordine finanziario ed economico. I Moderati vedranno ogni cosa secondo il loro principio accarezzato, o così i Progressisti. Che se su alcuni punti concorderanno, per venire a codesta concordanza non è necessario che si trovino proprio insieme a disputare e a concludere. La stampa dei due partiti farà conoscere quei punti, ne quali essi partiti fossero assenti, e ciò basterà a costituire una pubblica opinione illuminata.

Dunque le due Società politiche, non v'ha dubbio, obbediranno alla lettera ed allo spirito del loro Statuto. I Soci si raduneranno, quando se ne manifesterà il bisogno, per discutere di questioni interessanti il buon governo, o non per scimmieggiare i discorsi dell'Accademia, ma bensì per discendere dalle dispute a qualcosa di pratico, cioè ad un indirizzo ai nostri Deputati, ad una rimostranza o ad una petizione al Ministero. Le quali riunioni forse tra noi non saranno frequenti, daccò gli Italiani non si abituano ancora, com'è degli Inglesi e degli Americani, a consacrare tutti qualche ora ogni giorno ai doveri cittadini. Ma riuniti di tratto in tratto saranno sufficienti a serbare lo spirito delle nostre Associazioni politiche e a mantenerle vigili.

Ciò sarà indubbiamente della Associazione democratica Friulana, i cui Soci vanno di giorno in giorno aumentando, e già sono quasi settecento. Essa che nel campo dell'azione riuscì nei suoi scopi, saprà seguire con pari abilità gli altri tracciati nel proprio Statuto, daccò non ignora come sieno le idee preparatorie ai fatti.

G. C.

I Progressisti nella Deputazione provinciale.

Noi abbiamo ognora parlato con rispetto dei Deputati della Provincia che costituiscono il nostro piccolo Ministero, e desideriamo di rendere loro eguale onoranza per l'avvenire.

E oggi ci si offre spontanea l'opportunità di emettere un voto, che sta nei limiti della stretta giustizia; ed è che nelle prossime sedute del Consiglio provinciale vengano eletti

a Deputati tre *Consiglieri progressisti*. Sappiamo bene come nella Deputazione non trattasi se non argomenti amministrativi; però sappiamo che esistendo in questi negozi il principio progressista ci dovrebbe entrare per qualche cosa. Poi se per dieci anni i Moderati, quasi esclusivamente ebbero il mestolo in mano, la si dovrà finire, o voglia o no, col rinunciare all'esclusivismo e coll'aprire a tutti i cittadini, i quali ne abbiano l'attitudine, la via al pubblici uffici.

Presto dunque si dovranno eleggere tre Deputati provinciali in sostituzione al defunto nob. Monti e agli onorevoli Fabris ed Orsatti. Questi, mandati dai Collegi di Palma o di Tolmezzo al Parlamento, non possono più accedere all'ufficio di Deputati della Provincia e vi rinunceranno. Ma se due progressisti escono dalla Deputazione, due altri progressisti devono entrarvi, e non sarà difficile rinvenire un altro per completare la terna.

Sino da oggi preghiamo di ciò il Consiglio Provinciale, affinché nella Deputazione i due Partiti abbiano almeno ad equilibrarsi... sebbene un pochino di prevalenza pel Progresso la si vedrebbe volentieri. E siamo certi che la si vedrà, perchè eziandio nei Deputati che non militano ufficialmente sotto la nostra bandiera c'è intelligenza dei veri bisogni provinciali, e cognizioni amministrative, e consapevolezza delle esigenze dei tempi.

E codesto esempio di eleggere tre Deputati progressisti al governo della Provincia sarà utile eziandio per le minori amministrazioni. Che se verrà imitato alla prima occasione, si farà ottima cosa. Infatti a poco a poco il paese scoprirà parecchie decine di cittadini idonei alle varie funzioni onde componesi la vita pubblica, gli uffici saranno divisi fra molti, non si lamenterà più l'esclusivismo, né più si temeranno le soverchie ingerenze di chississia. Per il che la recente innovazione politica dei Partiti darà risultati utili eziandio nel governo della Provincia.

LE ELEZIONI

per la Camera di Commercio
(3 dicembre).

Un avviso della Presidenza della Camera, inserito nel *Giornale di Udine*, fa sapere come per le elezioni commerciali sia stabilito il giorno di domenica 3 dicembre p. v.

Cessano dall'ufficio di *Consiglieri commerciali* i signori Braidotti Luigi, Brunich Giovanni, Cossetti Luigi, Gouano Giambattista, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Ongaro Francesco, Spezzotti Luigi, Volpe Antonio, Zuccheri cav. dottor Paolo Giulio. Rimpiazzano in carica nove Consiglieri, cioè i signori Bearzi cav. Pietro, Buri Giuseppe, Degani Giambattista, De Morelli Paolo, Facini Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani Giorgio, Morpurgo Abramo, Tellini Carlo. L'avviso dice ciò che dice la Legge, cioè che i dieci *Consiglieri commerciali* cessanti possono essere rieletti.

Ma lo saranno? saranno rieletti tutti, o parte dei nominati signori?

Noi lasciamo la decisione agli Elettori che domenica, 3 dicembre, porteranno la loro scheda alla Sezione di Udine (presso la Camera di Commercio) e alle Sezioni distrettuali presso i Municipi di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo.

Soltanto ci permettiamo di dire a quegli Elettori che facciano il proprio dovere, come lo hanno fatto quasi tutti i politici e amministrativi. Facciano il proprio dovere, e vadano in buon numero a votare. Infatti nei passati anni si ebbe a deplorare (a proposito di elezioni commerciali) una vera vergogna, cioè la scarsità di Elettori, e tanta che in qualche Distretto vennero soltanto in numero sufficiente a costituire i seggi!!!

Con Decreto Reale 26 dicembre 1867 fu estesa alle Provincie Venete la Legge 6 luglio 1862 N. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti. Legge che considera l'istituzione delle Camere molto sul serio, ed è divisa in otto capi suddivisi in quarantatre articoli. Della quale Legge gli articoli I e II in ispecie sono notabili, perchè tassativamente esprimono gli scopi e gli uffici delle Camere di Commercio nel Regno d'Italia. Scopi ed uffici che, bellissimi in teoria, non raggiunsero forse nella pratica la desiderabile efficacia, se, o per un anno, lo stesso on. Sella in concione pubblica non osava a dichiararsi favorevole all'abolizione delle Camere di Commercio! La quale proposta se fatta dai Progressisti, subito avrebbe attirato contro i proponenti un grido di riprovazione, un *dall'ai democratici*. Per contrario l'attuale Ministro, on. Majorana-Calabiano, ha detto uolia prima sia circolare alla Camere, che esse provassero ancora la ragione della propria esistenza, e che ci avrebbe pensato a riformarla secondo le norme del vero progresso.

Della nostra Camera di Commercio ci sono

affatto ignoti gli atti, perchè in dieci anni poco si pubblicò che la riguardasse. Noi però dobbiamo credere che la Camera (come richiede l'articolo I) abbia rappresentato presso il Governo e promosso gli interessi commerciali ed industriali del Friuli. Noi dobbiamo credere che la Camera abbia dato informazioni al Governo sullo stato della industria (articolo II); che abbia fatto e pubblicato annuali Relazioni al Ministero circa la statistica e l'andamento del commercio e dell'industria del rispettivo Distretto. Noi dobbiamo credere che i membri della Camera siano stati regolarmente convocati (a senso del suo Regolamento interno), e che abbiano discusso e deliberato, sebbene le deliberazioni prese non siano state mai pubblicate (e ciò perchè l'articolo 28 della Legge lascia in facoltà delle Camere di pubblicare le deliberazioni loro, e a quanto è fuorilawo si può rinunciare senza offesa della Legge). Noi possiamo credere che la nostra Camera di Commercio abbia imposto pochi centesimi addizionali alla antica tassa arti e commercio, o forse nemmeno questi, per non avere occasioni di spenderli.

Tuttavia se l'importanza della Camera di Commercio fu posta in dubbio, o se quella di Udine non potrebbe paragonarsi a quella di Genova, di Venezia o di Milano, non sarebbe buona ragione che gli Elettori commerciali, negando il proprio dovere, intendessero di darle ancor meno importanza di quanta ne ebbe o potrebbe avere. Vadino a votare, e facciano in modo che riescano eziandio alla Camera di Commercio alcuni Candidati progressisti. Anzi in nessun luogo meglio che colà si dovrebbero trovare gli amici del progresso.

Ci pensino sino da oggi, perchè domenica prossima dovranno farsi le elezioni. Noi, riguardo i Consiglieri cessanti, non diciamo una parola, perchè ignoriamo quali di loro si sieno prestati di più, e quali meno dell'onorevole ufficio, e solo di uno possiamo in coscienza raccomandare la rielezione, ed è il cav. Carlo Kechler. Infatti il nome del Kechler l'abbiamo sempre trovato, da anni e anni, tra i promotori di tutti i progressi industriali e commerciali della Provincia, e sappiamo poi per molti fatti quanto egli sia intelligente ed attivo.

A Voi Elettori commerciali spetta il dare alla Camera Consiglieri che imitino il cav. Kechler e provvedere perchè l'istituzione addimostri le ragioni della sua esistenza.

CHI CERCA TROVA - NEMO PROPHETA IN PATRIA

Lettera al Direttore della «Provincia».

Signor Direttore.

Ho festeggiato anch'io, a modo mio, il nuovo ordine di cose, e specialmente perchè in passato protestai più volte contro il sistema vecchio.

A me rincorrevano che il Friuli e Udine, sua capitale, ritenessero d'essere proprio la Beozia d'Italia, se tutto facevasi venire dai fuori! Or si è dato un calcio al nemo propheta in patria, o si è capito che chi cerca trova. Così abbiamo trovato Deputati al Parlamento friulani; così troveremo gente buona a trattare ogni specie di affari pubblici, e a coprire ogni carica, senza che le cariche rimangano infedate alle stesse persone.

Ed era tempo che il pregiudizio cedesse alla ragione. In Udine (sa Lei, signor Direttore della Provincia) nello spirante decennio non si fece altro che importare, quasi la merce passava valesse niente. Eppure i nostri, andati per disperazione a cercarsi il pane altrove, provarono di valere qualche cosa, e si fecero onore, e ricevettero lodi e compenso alle loro fatiche.

Io altre volte, scrivendo a Lei, Le ho parlato delle nostre scuole. Faceva un giro per esse, e mi diceva quanti udinesi vi insegnano. Certo è che dei venuti qui da altre Provincie, parecchi fanno bene ed io non sarò già di quelli che vogliono togliere ad essi il merito che hanno. Ma crede Lei forse che nessun maestro udinese seppe insegnare nemmeno nelle nostre scuole elementari da dove importare persino i maestri d'abito? Io so da buona fonte che in Friuli vi sono ottimi maestri nativi di questa Provincia, e so che a Udine s'è insegnato bene anche in passato. Dunque fu un pregiudizio di quei dottori messi in carica dai Ministeri che squadroneggiarono dal 68 sino all'altro ieri, se si tenne sempre poco conto dell'elemente addece per le nostre scuole. Forse dalla gente importata quei dottori avevano il piacere di ricevere inchini e dolci parole d'omaggio, e perciò tanta predilezione per chiunque fosse venuto dal fuori!

Ma in avvenire, signor Direttore, vogliamo che si faccia maggior conto dei nostri. E la stampa ha l'obbligo di protestare contro certe esclusioni e parzialità; ha l'obbligo di proteggere i nostri concittadini, se onesti e capaci.

Ma ha capito, signor Direttore? Presto il Consiglio comunale dovrà nominare un maestro, e Lei non si lascerà sfuggire l'occasione per raccomandare taluno dei nostri. E credo che eziandio per le Scuole femminili si abbia ora personale pronto, dacchè da un pezzo è in piedi la Scuola magistrale,

chi cerca, trova, o in Udine non si deve ripetere sciocchezze il nemo propheta in patria. Un pochino di riparazione la ci vuole, e che si apprezzino i frutti nati sul nostro suolo, o che si incoraggi chi ha mostrato di sapere qualcosa.

Mi raccomanda a Lei, signor Direttore, e quando viene l'opportunità, non risparmi inchiestre. Intanto, chiedendole venia per questo quattro chincchiere, mi tengo per suo.

Udine, 23 novembre 1876.

Affino
(segue la firma)

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

La polvere progressiva. — Pochi giorni fa al balipodio di Muggiano fu sperimentato un nuovo genere di polvere fabbricata al polverificio di Fossano, con ottimo risultato.

Questa polvere di nuovo genere fu nominata progressiva, perchè in essa la densità dell'impasto varia crescendo dalla superficie al centro del grano come se fosse forata a strati. A questo modo l'accensione si fa grano per grano progressivamente, e di qui ebbe il nome. L'accensione inoltre avviene lentamente, non finisce il bruciare che accompagnando il proiettile fino alla uscita, e produce tutto il suo effetto utile nello spingere il proiettile; ma la tensione esercitata sopra superfici maggiori, cioè su tutta la lunghezza della canna, riesce meno potente, e logorando meno, per così dire, il metallo, assicura più lunga vita alla bocca da fuoco.

La soluzione di questo problema, cercata invano dagli Americani, si ebbe al capitano De Maria, sotto la cui guida fu fabbricata a Fossano la nuova polvere progressiva.

Concorso per un apparecchio di salvataggio per le strade ferrate. — Il Comitato tecnico d'ispezione delle strade ferrate del Ministero imperiale delle vie di comunicazione di Russia apre un concorso speciale per l'invenzione d'un apparecchio di salvataggio capace di prevenire gli accidenti e di diminuirli, per quanto è possibile, il pericolo che corrono le persone sorprese sulla via dai treni della strada ferrata.

L'apparecchio in questione deve poter esser facilmente affisso sul davanti del locomotivo, e deve servire per allontanare o togliere dalla via la persona o gli animali incontrati da un treno della strada ferrata, cagionando loro il meno male possibile. Il peso dell'apparecchio fissato sul davanti d'una locomotiva non deve aumentare il peso nella sua sala anteriore più di 787,1 chilogrammi.

Il modo di costruzione dell'apparecchio ed il suo agguinzamento alla locomotiva non devono in nulla contrastare il movimento, né incomodare l'ispezione o le riparazioni delle diverse parti della locomotiva.

Le dimensioni di quest'apparecchio devono essere d'altra parte subordinate alle indicazioni dell'ordinanza ministeriale del 18 marzo 1860 concernente lo scaricamento del materiale mobile in Russia; la distanza verticale fra le parti fisse dell'apparecchio o il livello delle rotaie non deve essere, in nessun caso, minore di 5 pollici inglesi (metri 0,127).

Il tunnel sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra. — L'intrapresa del tunnel sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra è in buona via. Leggiamo infatti nei giornali inglesi che la Commissione mista anglo-francese incaricata di fissare le basi della convenzione internazionale che regolerà l'esercizio del futuro tunnel, ha terminato il suo rapporto; la Regina ha ordinato di presentare al Parlamento inglese il progetto di trattato in questione. Secondo questo progetto la nazionalità del tunnel sarà divisa fra la Francia e l'Inghilterra. Tutte le Società ferroviarie delle due Potenze potranno servirsene. Una Commissione internazionale avrà la sorveglianza del tunnel e farà quei regolamenti che le sembreranno più opportuni per il buon esercizio del medesimo.

La concessione del tunnel avrà una durata di 90 anni a partire dal giorno in cui andrà in esercizio, e dopo trent'anni ognuno dei due governi potrà riscattare una metà della ferrovia sottomarina, lasciando l'indennità sopra gli incassi.

Ambidue i governi potranno, se lo credono necessario per la propria sicurezza, sospendere l'esercizio del tunnel, distruggerlo o innondarlo senza esser tenuti a dare indennità in denaro ad altri fuorché ai propri sudditi. In tal caso però la compagnia riceverà come indennizzo un prolungamento della concessione.

I lavori di difesa saranno a carico della compagnia. In Inghilterra si crede che il Governo sanzionerà presto un tal progetto, che si realizzerà più prontamente del taglio dell'Istmo di Suez.

FATTI VARI

Le forze della Russia in tempo di guerra. — Ciascuno dei sei corpi d'esercito mobilitato compone di 31,434 uomini di fanteria, 1834 cosacchi e 96 cannoni, il che forma un totale di 188,001 uomini di fanteria, 11,014 cosacchi e 576 cannoni. A questi sono da aggiungersi 4 divisioni d'usari, dragoni e ulani con 48 cannoni, e 2 brigate di

cacciatori, di 4 battaglioni ciascuna, cioè di 6088 uomini.

Il totale dell'esercito del Sud mobilitato è dunque di 185,202 fanti, 20,788 cavalli e 624 cannoni.

I facili sono in generale del modello americano Berdan. L'artiglieria è provvista interamente di pezzi rigati a retrocarica.

L'ordine di mobilitazione comprende la 3^a brigata del genio in guarnigione a Kiev, la cavalleria ha l'obiettivo di pace al completo in cavalli. La mobilitazione non estendesi che alla fanteria.

Secondo il parere dei militari, a causa della stagione sfavorevole, ci vorrà almeno un mese prima che quelle forze siano concentrate sul Pruth.

Statistica parlamentare. — Secondo un calcolo approssimativo fatto con qualche diligenza, circa la composizione dei partiti nella nuova Camera, questa sarebbe così divisa:

Sinistra costituzionale	258
Sinistra radicale	45
Ministeriali del centro	120
	423
Opposizione di destra	85
	508

Le scuole pubbliche di Roma. — Il numero degli iscritti nelle scuole municipali è superiore di duemila a quello dello scorso anno. Si contano più di ventimila iscritti; i frequentanti saranno almeno sedicimila. Le scuole scolastiche hanno bisogno di essere ampliate ed aumentate di numero.

Importante pubblicazione. — Nella prima quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce la STRENNA DEL PROGRESSO, Repertorio di Scienze, Arti, Industrie, Agricoltura, Commercio, Economia, domestica e Varietà. Formerà un bel volume di 160 pagine (Prezzo L. 2) nel quale figureranno le più recenti ed importanti notizie riflettenti le suddette materie, trattate da accreditati Autori con lavori originali o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni si nazionali che estere.

La Strenna verrà data in premio gratuito a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1877 al Progresso Rivista illustrata delle nuove invenzioni, inviando l'importo di L. otto all'Amministrazione del giornale Il Progresso via Bogino n. 10 Torino, durante i mesi di novembre e dicembre anno corrente.

Inoltre tutti quelli che avranno spedito l'importo prima del 15 dicembre concorreranno ad un premio straordinario estratto a sorte e consistente nell'ultimo: Dizionario universale di Scienze, Lettere, ed Arti compilato da una Società di Scienziati italiani sotto la direzione dei Professori LESSONA e CARLO A. VALLE; volume di circa 2000 pagine.

COSE DELLA CITTÀ

Nella passata settimana continuò la sessione presso la nostra Corte d'Assise, e entro la prima diecina di dicembre ne avrà luogo un'altra, ultima per il corrente anno. Delle cause discusse noi non terremo parola dopo gli esiti resocanti del Nuovo Friuli e del Giornale di Udine. Però possiamo dire che eziandio nella discussione delle connate cause penali s'ebbe a riconoscere la valentia di parecchi nostri avvocati, per la quale valentia avviene assai di rado che veggasi al banco della difesa sedere un avvocato forestiero. Eziandio in questa sessione il cav. Sighele Procuratore del Re presso il nostro Tribunale ed il Procuratore - sostituto cav. Castelli disimpegnarono le funzioni del Pubblico Ministero con distinta perspicacia, ed il cav. Vittorelli presiedette la Corte provando ognora la sua imparzialità ed il più retto sentimento di giustizia.

Venerdì, 24 novembre, si rendevano feste straordinarie onoranze alla salma del dottor Gaetano Antonini che per integrità di carattere, per valentia nell'arte sua, per domestiche e cittadine virtù, come s'ebbe la stima e l'affetto di tutti, meritò che una città intera ne compiangesse la perdita quasi pubblica calamità.

Al desolato genitori, all'ottimo fratello, alla giovane consorte infelicitissima che al collo or si stringe due orfani bimbi, non osiamo dire parole di conforto, chè ben comprendiamo come non sarebbero atte a lenire l'intensità del cordoglio.

Noi piuttosto meditiamo sulle infinite miserie di quaggiù; meditiamo come alla porta su cui stava scritto: felicità, battè la Sventura, e in un attimo cancellava quella scritta, o segnava: immedicabile dolore!

Ricerca di maestri e maestro. — Dovendo questo Consiglio provinciale scolastico nominare d'ufficio alcuni maestri e maestre, si invitano gli insegnanti elementari dell'uno e dell'altro sesso che avessero bisogno di posto, di presentare, al più

presto, all'Ufficio di questo R. Provveditore agli studi i soliti documenti. Gli stipendi sono di L. 600 per i maestri e da L. 400 a 500 per le maestre.

Molto a proposito l'ingegnere cav. Scala, che con delicatezza attende al restauro del Palazzo della Loggia, fece apparire ad un angolo di esso il modello d'una figura, lavoro del giovane artista indiano sig. Flahaut, che rappresenta la Patria del Friuli. Infatti il Pubblico ha molto ammirato quel modello, e noi ci uniamo al Pubblico nel desiderare che sia eseguita in marmo, e che quella figura emblematica serva di ornamento al Palazzo.

Teatro Sociale. — Il quattordicenne Francesco Krezza d'intrattenere con nella nostra soddisfazione nella sera di giovedì e venerdì. La disinvoltura e l'eleganza con cui egli maneggia l'arco, dimostrano la somma familiarità ch'egli ha raggiunto nel suo difficilissimo strumento e come non vi abbiano difficoltà ch'egli non possa e sappia superare. Nel picchettato egli è perfettissimo, e ci fa sentire un'onda di note tutte staccate, ben distinte ed uguali. Così nella nota flautata egli sa trarre un suono tanto dolce, armonico e perfetto e continuato che strappa al pubblico fragorosi applausi. Eseguì alcuni pezzi di somma difficoltà, come la fantasia sui motivi dell'Opera La Jota di l'ortici, difficoltà ch'egli superò con una franchezza e disinvoltura ammirabili. Fu lo vedi impassibile scorrere coltella in sulle corde colla velocità del lampo, senza una contrazione, un movimento incompreso della persona che ti rivelino lo stento o l'indurezza della esecuzione. Diresti ch'egli scherzasse col suo violino, che non s'avvedesse nemmeno di tutti quegli ostacoli che vince e altera senza nemmeno scomporsi. Insomma in quel caro giovanetto noi riscontriamo un concertista sorprendente, un esecutore inappuntabile, un genio dell'arte sua. Quando cogli anni si sarà più sviluppato in lui il sentimento, egli potrà ottenere effetti meravigliosi, tanto da stare al confronto col Paganini e col Bazzini.

Anche la di lui sorella, signora Anna Krezza, ci si rivelò per una grande pianista. I due pezzi da lei eseguiti sono di una difficoltà immensa. È ammirabile in vero in quella precipitosa esecuzione di note senza che nessuna riesca men forte o men distinta delle altre, ma tutte uguali e perfette. Ella è degna di stare al fianco del fratello e di dividere seco lui gli allori.

Terza fra essi è la signora Luigia Ormeni, che cantò molto bene, con accuratezza, e possiede una buona voce di soprano. Peccato invero che il pubblico fosse assai scarso, mentre lo spettacolo meritava proprio un concorso straordinario.

Teatro Minerva. — Domenica i nostri Filodrammatici dottero, come già annunziammo, un saggio pubblico, recitando tre produzioni. Quel graziosissimo proverbio del Martini — Chi sa il gioco non l'insegna — ha d'hojo, secondo noi, di propositi attori per farne spiccare tutti i pregi, e non ci sembra quindi opportuno il farlo interpretare da dilettanti. Fra le altre difficoltà vi è pur quella del verso — ah il verso! — il quale è qualche cosa di pesante o di indigeribile, specialmente se non si ha cura speciale di evitarne la cantilena.

Un dilettante pertanto, che pone tutta la sua

attenzione a questo ostacolo, è facile s'imbatta poi nell'altro di dimenticarsi ch'egli rappresenta e non che recita soltanto.

Vi avrà avuta la sua parte anche il tempo annuolato e agguato di domenica scorsa, che indusse tanto sui nervi, ma il cronista teatrale, bisogna che lo dica per levarsi un peso dallo stomaco, non fu soddisfatto. Parvo però che anche una buona parte del Pubblico sentisse in quella sera i nervi, giacchè al calor della tela, gli applausi furono contrastati, prevalendo però, al onore del vero, il numero di coloro che vollero applaudire e vedere alla rilenta tutti gli attori.

Venne di più la volta dell'Anniversario del

martirio del Rossini, già stato rappresentato e in quella sera pure applaudito.

In causa dell'improvvisa indisposizione (speriamo sia stato un semplice raffreddore) di un'attrice, non fu possibile recitare il No 1 com'era stato annunziato in lettere cabali dal cartellone. Piacenza! Lo sentiamo un'altra volta. Vi si rimediò alla meglio col già noto scherzo Un brillante a spasso, in cui il sig. Daretto fece sfoggio dei suoi talenti brillanti, raccogliendo un'abbondante messe di orazioni.

Ieri a sera ebbe luogo la già annunziata Accademia di canto e drammatica a beneficio del signor Turbetti, che si dovette rinviare in causa della di lui indisposizione. Ma di questo non possiamo tener parola, perchè all'ora della rappresentazione giocavano i torchi per dare alla luce... La Provincia del Friuli, né più né meno.

Questa sera alle ore 7 1/2 precise l'Istituto Filodrammatico darà uno svariato trattamento pubblico di drammatica ed attica. — Parte I. L'Importante e Pastrato commedia in 3 atti di F. A. Bon. — Parte II. Quattro disordini. — Panorami — Statue — Cromatop — Caricature presentati gentilmente da dilettanti concittadini.

Vigiletto d'ingresso alla Platea e Loggia cent. 50, per i ragazzi e sotto-ufficiali cent. 30, al loggione cent. 30, nelle riservate cent. 25, un palco 2.50.

Avv. Guglielmo Puppato Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Cereale responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruj, nella ditterite, nella rachitide nei dissetti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Mercoria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganzate in Caucciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cimento, bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " " " " piccolo " 1.00

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Scaiola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrologo impermeabile per spalmatura di tetti e per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrille ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotto d'acqua, da latrina e da grondaia — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pannelli per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaie, Bacinii, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchie N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO			UNITÀ DI MISURA	PREZZO	
		Lire	C.			Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580		Tubi per grondaie	al metro lineare	130	
Cemento a lenta presa o calce idraulica	"	450		detti per latrine col diametro di centimetri 14	"	220	
Cemento artificiale uso Portland	"	11		Merlatura di muretti di cinta	"	4	
Calce idraulica di Palazzolo	"	450		Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	"	18	
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buona stato dei Sacchi vuoti.				dette con colonnine a due faccie	"	22	
Gesso d'ingrasso ossia Scaiola di Carnia	"	3		dette a trafori quadri	"	24	
detto Scaiola di Moggio	"	420		dette gotici ad una faccia	"	28	
Gesso di presa di 1ª qualità	"	15		dette " a due faccie	"	32	
detto 2ª " "	"	11		Stipiti con semplice listetto e rimesso di centimetri 18 x 18	"	350	
detto 3ª " "	"	8		lunghe fino a metri 2.20	"	425	
Idrologo impermeabile	"	55		detti corniciati	"	5	
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	"	5		detti " e battuti a martellina	"	11	
Pannelli a mosaico quadro da metri 0.315 per lato bianche,	al metro quad.	025		Soglie di finestra con gocciolo lunghe	"	20	
nere, rosse e gialle	"	025		Cornici di finestra con fregio e mensole	"	15	
detto " 0.30 idem	"	075		dette semplici	"	10	
dette " 0.25 idem	"	075		Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi	"	28	
dette esagone " 0.24 idem	"	050		Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	"	8	
dette " 0.24 cosidetto a mandorla	"	050		Sedile da giardino (tronco d'albero)	"	20	
dette quadre " 0.25 a scacchi	"	075		Vaso grande a quattro bassorilievi	"	22	
dette " 0.25 a rosa gotica	"	075		detto ornato a mascheroni	"	10	
dette " 0.25 a rosa ottagonale	"	075		detto a forma schiacciata	"	5	
dette " 0.315 a rosa gotica	"	075		detto a cesta	"	3	
dette " 0.315 a rosa ottagonale	"	075		detto a cassetta	"	3	
Fasce a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	"	025		detto rotondo scanellato	"	3	
Pannello a pressione sistema Cognet	"	375		Testa da leone per bocca di fontana	"	6	
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	"	450		Sigillo di vasca da latrina	"	8	
dette per passaggi con ruotabili	"	550		Getto da fontana con bambino grande	"	40	
Tegole piane ed embrici	"	200		detto piccolo	"	20	
dette a doppia curvatura	"	3		Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	"	35	
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8		dette " 1.50 un Castaldo	"	50	
detto a dentelli " 0.46	"	9		ed una Castalda alla foggia di Mandriari	"		
detto a mediglioni " 0.48	"	15		Vasche per abbeveratoj di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	"	52	
				dette dai 3 ettolitri incirca	"	40	
				dette grandi da bagno	"	40	

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pannelli da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito o Laboratorio. — Per lavori che fossero da eseguirsi fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza o della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia o la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.